



*Glasstress 2015 – Adel Abidin, The Reward*

Visitare due mostre a Venezia con punti di vista differenti sul ruolo del vetro nell'arte e nella cultura è interessante per capire dove e come queste differenze si legano. Due le mostre, due i promotori ovviamente – Adriano Berengo per *Glasstress* e Igor Balbi per *In glass we trust* –, due ruoli e due background diversi nel mondo del vetro veneziano.

#### IL VETRO SECONDO ADRIANO BERENGO

Adriano Berengo si avvicina al vetro per caso, ancora ventenne e di ritorno dall'America, per diventare, dopo quarant'anni, uno dei più importanti catalizzatori di artisti contemporanei di fama

internazionale attorno a un materiale e a tecniche da loro mai utilizzate prima. *“Ho preso spunto da Peggy Guggenheim, che conoscevo personalmente. È stata lei a dire che ‘il vetro è un materiale troppo nobile perché non si possa sporcare con l'arte’. Posso dire che io non esisterei senza di lei. Grazie a Peggy Guggenheim, celebri artisti dell'epoca, da Jean Cocteau e Max Ernst, si sono avvicinati alla creazione con questo materiale”*.

Alla quarta edizione, *Glasstress* si sviluppa nelle sale del gotico Palazzo Franchetti, sede dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti – non a caso *Gotika* è il nome dell'edizione 2015 –, si avvale della collaborazione dell'Hermitage e ha viaggiato un po' in tutto il mondo: si sono tenute esposizioni a New York, Riga, Stoccolma, Beirut e Londra, e nuove imminenti iniziative sono in programma, sempre lontano dalla Serenissima. Un successo internazionale.



*In glass we trust – Simone Crestani & Bruno Pedrosa*

#### IL VETRO SECONDO IGOR BALBI

*In glass we trust* è una mostra dai toni decisamente meno appariscenti, visitabile alla Balbi Art Glass Gallery nel sestiere Santa Croce, in campo Santa Maria Mater Domini. Eppure il collettivo di maestri vetrai e artisti che ha deciso di partecipare a questa iniziativa è tra i più importanti nel panorama internazionale: **Lucio Bubacco, Igor Balbi, Davide Salvatore, Andrea Morucchio, Simone Crestani, Alessandro Casson, Vittorio Costantini**. Tutti uniti dalla convinzione, racconta Igor Balbi, *“che il vetro di Murano non sia*

*rappresentato a Venezia nella giusta maniera. Ci sono troppe derive commerciali. Prima non esisteva un luogo dove si potessero vedere le potenzialità artistiche del vetro. Io lavoro a lume, come molti artisti qui esposti: per esempio Lucio Bubacco, uno dei più famosi maestri vetrai al mondo. Ma ci sono altri che non costruiscono personalmente l'opera, come Andrea Morucchio, o chi lavora tipologie di vetro diverse, come il borosilicato di Simone Crestani”*.

Il problema del vetro oggi, secondo Igor Balbi, è che *“sotto la Serenissima si sono sviluppate a Murano tecniche avanzatissime di lavorazione fino a far sì che quest'isola diventasse un vero e proprio distretto produttivo. Questa è stata una condanna perché il vetro veneziano si è dovuto scontrare con le logiche*

commerciali e quindi con costi e tempi dettati dal mercato. La nostra iniziativa vuole dare una nuova dignità a Murano. Vogliamo far conoscere, anche a chi vive a Venezia, sia le potenzialità del vetro sia la nostra profonda conoscenza dell'arte vetraria". E nel dire questo, mostra in controluce un suo calice lavorato a lume con vetro e argento e poi un altro che riprende le forme splendide delle finestre della Ca' d'Oro, per poi passare a mostrare Davide Salvatore con uno dei suoi *Tiraboson*, dal deciso richiamo etnico, costruiti con la tecnica del *roll up* e della filigrana. Igor è giovane, solo quarant'anni, ma la sua tecnica di lavorazione a lume è già riconosciuta dal Corning Museum of Glass di New York, il più importante museo al mondo sul vetro.



*In glass we trust – Igor Balbi*

## MURANO E L'ARTE CONTEMPORANEA

In *Glasstress* il vetro parla al visitatore nella sua spiazzante permeabilità all'arte contemporanea. All'interno della fornace di Campiello della Pescheria a Murano, sede anch'essa di Gotika, scherzando, ma neanche troppo, Adriano Berengo simula un'ipotetica telefonata dal Metropolitan di New York per dire che *"in quasi trent'anni di lavoro, oggi in ventiquattro saprei allestire una mostra in uno dei più grandi musei del mondo. Purtroppo, il vetro non è rappresentato nell'arte come meriterebbe e come testimonia Glasstress. Ci sono solo alcuni grandi maestri vetrai, come Lino Tagliapietra e Pino Signoretto, che sono capaci di vendere la loro arte. Il mercato americano ha molti collezionisti che pagano centinaia di migliaia di dollari per una loro opera ma, quasi sicuramente, i compratori non ne comprendono appieno il valore artistico e tutto ciò che sta*

*dietro alla loro creazione. Sono un tipico status symbol per ricchi"*. Il mondo del vetro è contraddittorio, secondo Berengo: *"Tagliapietra non esisterebbe senza il Glass Studio Movement americano"*. Senza questa volontà del maestro vetraio di mostrare le potenzialità artistiche della sua abilità tecnica, *"l'opera viene classificata come puramente decorativa e io, grazie al coinvolgimento di artisti al di fuori di questo entourage, ho portato il vetro nei più importanti musei del mondo"*.

Forse non vi sono contraddizioni così stridenti in queste due mostre: entrambe parlano al visitatore, in modo diverso, di un materiale magico, il vetro, dell'immaginario, della fantasia e dell'emozione che questo può suscitare, ma anche dell'imperante necessità di uscire dai confini di logiche commerciali che hanno l'effetto di azzerare la storia, passata e futura, del vetro veneziano.

## Federica Lavarini